



1. Nino va superbo e tetro e ciascun gli ride dietro.



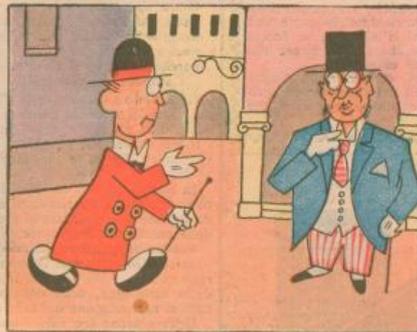
2. Un signor gli vuol parlare, senza farsi presentare.



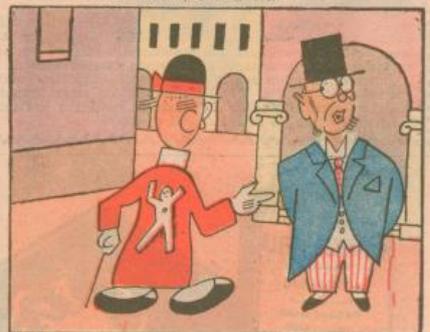
3. Noi permette Nino, «-E sial» dice l'altro; e tira via.



4. Vuol parlargli una vecchietta, Nino, offeso, il passo affretta.



5. Oh il baron di Montecarlo! Nino corre a salutarlo.



6. Il baron lo guarda appena: «-Ha un pupazzo sulla schiena.»

PIÙ DORMIENTE NEL BOSCO

(Si avanzano le dame. La prima appare sofferente e cammina male. La seconda è corpulenta)

1ª DAMA — Madama, permettete. Io sono Cenerentola.

2ª DAMA — Io son Zelinda del Mostro. BELLA (inchinandosi) — Che onore, che onore! Ma prego, si accomodino. (porge delle seggiole) Mi vogliono scusare se ormai la mia casa non è più decente a ricever le dame di gran qualità.

ZELINDA — Non vi disturbate; qui stiamo benissimo. (siedono in cerchio) Passando vicino al vostro castello, per fare una visita ai vecchi amici, sentimmo narrare la vostra sventura...

BELLA — Purtroppo, signore. Il principe ancora non s'è visto arrivare... Non so più come fare. Mi comincio a seccare!

CENERENTOLA — Madama, credete, non è il caso di piangere. Un fidanzato atteso vai più di un marito arrivato.

BELLA (sorpresa) — Voi dite? ZELINDA — Oh, sì, credete! Voi sapete: il mio Mostro è diventato un principe, un bel principe, amica. Ma, vi dirò in segreto... da bestia, era migliore.

CENERENTOLA — Ah! E io? Ora sono regina, ma ho avuto tanti figli, poi tante malattie. Guardate il mio piedino, (mostra i piedi calzati in grosse scarpe di panno) M'è venuta la gotta; il piede s'è gonfiato... Ora, il re mi disprezza... Ma cambiamo discorso. Che buon profumo avete, madamigella Bella!

BELLA (animandosi) — Profumo di Parigi!

ZELINDA — Davvero! Che eleganza!

BELLA — Volete l'indirizzo?

ZELINDA — Ohibò! Una moglie saggia non fa di questi sprechi. Voi siete una zitella...

BELLA — Prego, una fidanzata!

CENERENTOLA (alzandosi in fretta) — Andiamo, principessa, ch'è l'ora si fa tarda. Addio, Bella del bosco; vi faccio tanti auguri.

ZELINDA — Anch'io, madamigella; e, se giunge lo sposo, invitateci a nozze.

BELLA — Grazie; non mancherò. Vi son molto obbligata, s'inclina, poi fa cenno alla Nutrice di accompagnare le dame (Le dame fanno grandi inchini)

ZELINDA (piano, uscendo) — Che Bella mal ridotta! Che amara delusione per principe Grazioso!

(Escono. Bella rimane in piedi penserosa e triste. La Nutrice apparecchia la tavola)

NUTRICE — Ecco; la mensa è pronta. Non ci pensate su. Un buon pranzo val bene un noioso marito!

(Bella siede a tavola e comincia a mangiare. La nutrice la serve)

BELLA — Buono il capretto! In che teglia l'hai cotto?

NUTRICE — Ho chiuso il buco con mollica di pane.

BELLA — Brava nutrice! Se il principe viene ti comprerò nuove teglie di rame, spiedi puntuti e stoviglie di costo.

NUTRICE (alza le spalle) — Ma poi, verrà?

BELLA (sospira, rosciando un osso di pollo)

— Buono anche il pollo e buona la salsa. La mia nutrice è una cuoca perfetta. Dammi del vino.

(La Nutrice le riempie il bicchiere).

BELLA (bevendo con rapimento) — Che nettare fino!

NUTRICE — E' l'ultimo, Madama. Le botti, in cantina, son vuote e si sfasciano. Son vecchie; tutto è vecchio qui in casa!

BELLA (con impazienza) — Eh! Sei vecchia anche tu!

(Si sente un gran frastuono; la porta si spalanca, entra il Paggio, ansando e soffiando nel corno acustico)

PAGGIO — Questo corno non suona! NUTRICE — Ma non vedi che sbaglia?

BELLA (alzandosi di tavola in fretta e pulendosi la bocca e le mani) — Paggio, che c'è?

PAGGIO (fa dei gesti di disperazione)

(Si apre la porta, entra il Principe, con due vecchi scudieri. Appare stanco, emaciato. E' calvo, col naso rosso)

PRINCIPE — Dov'è la principessa?

BELLA (venendo avanti incredula) — Il principe, voi? Con quel gran naso rosso?

PRINCIPE (offeso) — Il principe, sì! Sono un po' raffreddato! Ma voi, chi siete?

BELLA (altera) — Io? La Bella del bosco.

PRINCIPE (guardandola deluso) — Voi la Bella del bosco? Coi baffi e le rughe? (risicciandosi a un tratto) Così mi aspettate? Cammina e cammina, fatica e sospira, arrivo nel bosco... chi vedo sul letto, sul letto di rose? Quell'indegno paggio che dorme russando!

(Tutti guardano con orrore il Paggio, che chiede pietà con i gesti)

BELLA (si avvicina al principe) — E voi, caro principe, perchè farvi attendere? I mesi passano, passano gli anni, la Bella si sveglia, non può più dormire... La fame la spinge, il freddo la scaccia... Credete sia comodo dormire nel bosco? Suvvia, rispondete: perchè tardar tanto?

PRINCIPE (confuso) — Ho smarrita la strada; cammina e cammina mi sono trovato daccapo nel luogo donde ero partito... Via, Bella, facciamo la pace... (le porge la mano)

BELLA (offrendogliela tutt'e due) — Facciamo la pace. Vi piace il capretto? Vi piace la salsa? Il vino più fino di cento e cento anni? (prende il Principe per la mano e lo conduce alla tavola) Nutrice, un coperto. Lo vedi? E' arrivato!

(La Nutrice fa gesti di gioia. I due Principi siedono a tavola.)

PRINCIPE — Che pranzo! Che vino!

BELLA — Vi piace, mio caro? Brindiamo agli sposi, Nutrice anche tu, e anche il povero paggio. (porge un bicchiere ai due) Evviva gli sposi! La Bella è un po' vizza, il Principe è calvo; ma buono è lo stomaco. E allora?... coraggio!

CALLA LA TELA
MARIA VALERI MINOZZI



I PERSONAGGI DELL'ALFABETO "PACIOCCONE"

Così tondo, così amabile e giocando col suo viso da serena luna piena, ecco quegli che fa lieto tutto quanto l'alfabeto: l'O.

Tal prodotto del famoso pittor Giotto è di certo allo scolaro molto caro, chè con man sicura traccia sul quaderno quella faccia: O.

Poi diremo che chi è tondo è un poco scemo? Chi diffuse tale voce falsa, atroce? I volumi più profondi sono zeppi dei più tondi O!

Se vi piglia qualche dolce meraviglia, quale lettera vi scocca dalla bocca? Non già l'E, nè l'F o l'N o la K, ma un solenne « Oh! »

Molto vale quest'amabile vocale, facciam dunque onore e festa a codesta brava lettera giuliva e gridiamo: « Evviva evviva l'O! »

PROFESSOR QUATTROCCI



Il principe, voi?